

Atti del XI Congresso Nazionale della Società Italiana di Tabaccologia

Contaminazioni

Alessandro Vegliach

Suggestiva la sede in cui si è tenuto di recente l'XI Congresso Nazionale SITAB. Parliamo di Grado, antico luogo di approdo fondato dai romani, piccolo avamposto veneto che guarda, aldilà del golfo, a Trieste, città levantina, da sempre incrocio di culture, animata da un incontro di italiani, sloveni, austriaci, bosniaci, serbi e dalle forti comunità greca ed ebraica. In queste terre, caratterizzate da costumi nordici e abitudini venete, dove le contaminazioni, da sempre, producono ricchezza sociale e culturale, si è svolto un congresso SITAB scevro da note di auto-compiacimento, interamente dedicato, non tanto a quanto si è fatto, ma a quanto bisogna ancora fare, per dar vita a forme di contrasto al tabagismo sempre più aderenti alla contemporaneità. L'evento ha cercato di rompere antichi paradigmi, sforzandosi di

osservare il fenomeno tabagico da molteplici vertici osservativi. Uno degli assiomi del lavoro psicoterapico recita che "solo ricordando tutto non abbiamo più nulla da dimenticare" e così, il professor **Giacomo Mangiaracina**, già presidente SITAB e Direttore Responsabile di Tabaccologia, avvia i lavori congressuali con una lezione magistrale che porta con sé l'intensità dei ricordi. Nella *lectio* viene sviluppato il divenire della legge Sirchia ma anche aneddoti e situazioni critiche, unitamente al ricordo delle persone che insieme hanno lottato per la promulgazione di quello che ancor oggi risulta essere l'ultimo limpido atto legislativo in tema di salute pubblica. La prima sessione del congresso, dedicata alle *novità terapeutiche in medicina delle conseguenze* ribadisce quanto il fumo danneggi molteplici organi del nostro corpo,

alterandone la funzionalità e causando malattie gravi spesso difficili da contrastare o anche solo arginare. Il fumo, oltre ad essere causa di molteplici malattie, complica le cure. Infatti, i prodotti contenuti nella sigaretta e gli effetti sistemici che provocano sul nostro corpo, alterano spesso l'efficacia delle terapie farmacologiche riducendone l'effetto e inducendo così un aumento dei dosaggi. La sessione viene chiusa dal Presidente SITAB, **Biagio Tinghino**, che illustra la possibilità di utilizzare, a sostegno delle operazioni di cessazione, un prodotto galenico a basso costo, la citisina. Al pari della più nota vareniclina, la citisina è un agonista parziale dei recettori $\alpha 4\beta 2$. Anch'essa è un derivato delle bacche del *laburnum anagyroides* e si differenzia dalla più nota molecola per il tempo di dimezzamento che, essendo breve rispetto la vareniclina, impone piani terapeutici contraddistinti da assunzioni circadiane multiple. Una prima, forte, contaminazione. Tutti ricordiamo i tempi in cui si perorava la tesi di agganciare il costo dei farmaci per smettere di fumare a quello delle sigarette. Il protrarsi dell'attuale crisi economica, l'aumento della marginalità ed il dilagare della povertà impongono la rottura di questi paradigmi. Purtroppo, per il tabagismo, pare ancora lontano l'inserimento nei LEA nonostante la prima sessione dei lavori lo confermi ancora come prima causa di morte evitabile al mondo. Compito della sanità pubblica non è solo quello di prevenire e curare ma anche quello di dare risposte ai bisogni di tutti, specie a quelli dei meno abbienti. Pertanto, un farmaco



Silvia Ceccon e Ally con TABACCOLOGIA e RESPIRO.

a basso costo, svincolato dalle logiche commerciali dell'industria farmaceutica sottolinea la necessità di trovare soluzioni nuove ad un problema antico.

Nella seconda sessione, dedicata alla *presa in carico di fumatori ad elevata complessità*, troviamo rilevanti contaminazioni negli interventi di **Fabio Lugoboni** e **Roberto Mazza**. Lugoboni evidenzia la necessità di superare gli stigmi legati alla malattia mentale e alla polidipendenza. Mazza dirime stigmi analoghi, pur se causati da motivazioni diverse, nei malati oncologici. Queste due classi di pazienti, così dissimili tra loro, sono accumulati dalla necessità di dare speranza alle loro prognosi. Accompagnare queste persone nel tentativo di cessazione, aldilà dei tassi di riuscita, ha un alto significato simbolico e colloca lo smettere di fumare a diventare parte di un tutto, immensamente articolato e complesso, che dona un'idea di futuro diverso dal presente al paziente restituendogli, nel contempo, la piena dignità di persona.

La prima giornata di lavori si conclude con uno *smoke free event* animato da **Silvia Ceccon**, miss Universo 2003 e da **Ally**, giovane cantautrice accompagnata dal suo gruppo musicale che hanno tenuto a battesimo la nuova edizione della rivista Tabaccologia. Anche

qui, contaminazioni. In un mondo sempre più proteso verso la multimedialità comunicativa, grazia e bravura sono componenti che ben supportano la causa antitabagica, specie tra giovani e giovanissimi.

La seconda *lectio magistralis* del congresso è tenuta da **Biagio Tinguino** che espone la tematica dell'approccio motivazionale breve in contesti di opportunità. Il presidente SITAB propone una variante al *minimal advice* di matrice anglosassone, proponendo di dare spazio all'ascolto dell'interlocutore prima articolare la fase di *advice*. L'ascolto permette di trovare la chiave che può aprire le difese dell'altro permettendogli di accogliere con meno ostilità le esortazioni a smettere di fumare. Tinguino ed il suo gruppo di lavoro hanno formato a questo approccio antitabagico più di duemila operatori delle strutture sanitarie lombarde. Ancora contaminazioni. Le pratiche antitabagiche non rimangono clausurabilmente chiuse nei centri di secondo livello, praticate unicamente da medici e psicologi, ma divengono, pur se in forma abbreviata, strumento di lavoro anche delle altre figure sanitarie. La contaminazione in questo caso, ha una chiara funzione epidemica. Immaginiamo uno scenario sanitario in cui gli infermieri, i fisioterapisti, gli educatori, i medici, le assistenti sociali, gli operatori sanitari iniziassero a sensibilizzare sistematicamente alla cessazione i pazienti tabagisti, il volano di invio ai centri antifumo raggiungerebbe numeri talmente consistenti da indurre sostanziali modifiche all'approccio, anche culturale, alla lotta al fumo da parte delle direzioni sanitarie.

Nella seguente sessione, *scenari clinici ed epidemiologici*, vengono descritti una serie di progetti attuati dal Centro per il Tabagismo di Trieste che, a partire da una forte regia del Centro stesso, hanno avuto ed hanno come obiettivo lo sviluppo di pratiche antifumo in collaborazione con i reparti ospedalieri di cardiologia, pneumolo-

gia e con i centri diabetologici distrettuali. Dopo l'avvio di questi progetti gli accessi al Centro territoriale sono triplicati a conferma, nella pratica, di quanto detto da Tinguino nella *lectio* che ha preceduto questo intervento. In questa sessione si è sviluppato anche il tema delle relazioni internazionali, specie quelle con i paesi dell'unione europea. L'avvio di politiche sanitarie antitabagiche unitarie si avvarrà, a breve, di una rivista *online* che permetterà di potenziare il confronto di idee ed esperienze per contrastare il tabagismo. Anche qui, contaminazioni, che permettono di ampliare lo sguardo sulle politiche, la ricerca e le buone pratiche antitabagiche attuate oltre il territorio nazionale.

La quinta sessione, *riduzione del rischio*, rappresenta di per sé, già nel titolo, una profonda contaminazione. Infatti, sino a poco tempo fa, nella clinica del tabagismo si puntava unicamente alla cessazione protratta dal fumo. Un obiettivo questo che in medicina delle dipendenze è detto di "alta soglia". La cessazione protratta deve rimanere ad essere la *mission* dei centri antifumo ma l'avvento sul mercato di nuovi strumenti quali i vaporizzatori (comunemente noti come *e.cig*) e le sigarette a basso grado di combustione (prodotte da una grande multinazionale del tabacco con il nome commerciale di *Iqos*) aprono prospettive diverse allo sviluppo dei trattamenti antitabagici. Infatti, le ricerche svolte dalla comunità scientifica nazionale e internazionale evidenziano come la quota di sostanze nocive emesse da questi dispositivi sia drammaticamente inferiore a quella delle sigarette tradizionali. Ma piena chiarezza su queste nuove forme di assunzione tabagica non c'è. La *policy* indicata nell'incontro dell'ENSH svoltosi a Barcellona nel 2013 su questo tipo di prodotti è lapidaria: "e-cig (and health-not-burn products) are a cigarette". Questo aspetto viene ribadito da Roberta Pacifici, direttrice OSSFAD-ISS, che indica come l'istituto da lei diretto



Roberto Mazza.



Davide Jugovac riceve il premio SITAB da Biagio Tinghino.

sconsigli, in modo netto, la prescrizione di *e-cig* essendo ancora molti gli aspetti da esplorare a partire dalla chiarezza sulla composizione dei liquidi di vaporizzazione, siano essi con o senza nicotina.

Aldilà dei numerosi dubbi su questi prodotti, tra cui è bene ricordare si concentrano gli interessi diretti o indiretti delle grandi multinazionali del tabacco, nella clinica se ne intravede un possibile uso entro piani di *smoking cessation* definiti, per supportare pazienti ad alta vulnerabilità che devono smettere il fumo di sigaretta per motivi contingenti ma che nel contempo non hanno capacità di tollerare l'inevitabile quota di stress legata alla cessazione. In questi operazioni di riduzione del danno è possibile, idealmente, avvalersi di questi prodotti. Quando su di essi verrà fatta completa chiarezza e le istituzioni deputate avranno regolamentato i prodotti e saranno emanate linee guida all'uso terapeutico di questi prodotti.

Una parte di questa sessione è dedicata ai danni provocati dal fumo di tabacco al nostro ambiente, aspetto questo spesso trascurato rispetto i danni che il fumo provoca alle persone. L'inquinamento ambientale legato al fumo non riguarda solamente l'aria ma anche l'am-

biente marino che viene pesantemente lesa dai residui frammentati dei **mozziconi** di sigaretta che giungono al mare e nei fiumi attraverso la reti fognarie e le acque pluviali. Sui mozziconi di sigaretta, con una presenza inquinante in Italia di circa 53 miliardi/anno, sono possibili operazioni di riciclo che trasformano le fibre che li compongono in materiali coibenti ad uso edile ma, purtroppo, non è ancora prevista una raccolta differenziata per questa tipologia di rifiuti.

Al pari dell'inquinamento ambientale causato dalle sigarette, è ancora poco avvertito il pericolo connesso al **fumo di terza mano** cioè ai prodotti del fumo che si depositano sugli oggetti domestici o nell'abitacolo delle autovetture. A questo fattore inquinante sono particolarmente esposti i bambini, specie in tenera età, che rimangono, com'è sottolineato nell'ultimo intervento della sessione, la parte della società più innocente e sensibile ai danni causati dal fumo.

A questo proposito è bene ritornare alla terza e ultima *lectio* del congresso tenuta da Roberta Pacifici che, illustrando le nuove norme legislative riguardanti il fumo si sofferma sul divieto di fumare in macchina se nell'abitacolo sono presenti infanti e/o donne in stato

di gravidanza. La Pacifici ridimensiona le critiche legate alla difficoltà di sanzione connessa a questa norma, ricordando che le leggi non hanno unicamente funzione sanzionatoria ma prioritariamente svolgono una funzione educativa, indicano le giuste condotte da tenere per far crescere la società nel modo migliore possibile, anche indicando stili di vita salutari.

L'ultima parte del Congresso è stata dedicata alle *comunicazioni orali*. Qui le contaminazioni sono state multiple e variegate. I lavori presentati provenivano dal mondo accademico, dall'associazionismo di settore, dai servizi sanitari ospedalieri e territoriali. La rete antifumo è apparsa rappresentata nella sua interezza. Gli *abstracts* dei lavori presentati viene integralmente pubblicata su questo numero di Tabaccologia. La commissione valutatrice, composta da Massimo Baraldo, Maria Sofia Cattaruzza, Gianni Canzian e Hamid Kashanpour ha assegnato il premio SITAB 2015 a **Davide Jugovac** del Centro per il Tabagismo di Trieste che ha presentato uno studio sperimentale su un programma di invio di messaggistica telefonica a sostegno di fumatori durante il loro secondo anno di astinenza.

Così il cerchio si chiude, dal passato al futuro. L'undicesimo congresso SITAB, iniziato ricordando i dieci anni dalla emanazione (10 gennaio 2005) della legge 16/2003, si chiude premiando un *abstract* dedicato al possibile ruolo delle nuove tecnologie nel contrasto al tabagismo.

Il prossimo anno il congresso torna, dopo la bella edizione del 2011, a Milano, capitale economico-produttiva del nostro Paese. L'augurio è che le numerose contaminazioni apparse in queste terre di confine possano tramutarsi in solide pratiche operative proprie della concretezza lombarda.

Alessandro Vegliach

Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 1 "Triestina"